

UN RACCONTO UMORISTICO DI BRET HARTE

Venti anni dopo

Venti anni dopo, il gigante alberghiere di Provins stava osservando da un nembò di polvere che si sollevava dalla strada maestra. Quella nuvola di polvere annunciava l'approssimarsi d'un viaggiatore. I viaggiatori erano rari in quella stagione sulla strada tra Parigi e Provins. L'oste si allegrò in cuor suo e volgendosi alla moglie, la signora Perigord, le disse: «Per San Dionigil fu presto ad apprezzar la tavola; mettiv sù una bottiglia di Charleroi. Questo viaggiatore che sprona tanto il cavallo potrebbe essere un genitomo».

In effetti il cavaliere che, vestito della divisa dei moschettieri, apparve sulla porta dell'osteria, non aveva avuto pietà per il cavallo. Gettando le redini all'alberghiere egli entrò nella sala da pranzo. Era un giovanotto di ventiquattr'anni e parlava con un leggero accento guascone.

«Ho fame, morbleu! Voglio mangiare.»

Il grosso alberghiere s'inchinò e, dopo aver coperto la tavola di squisite vivande, si recò a preparare una camera.

Il moschettiere si pose all'opera. Polli, pesci e pâtes sparivano sotto i suoi occhi. La signora Perigord sospirava alla vista di un tale scempio. Il forestiero prese, fato una sola volta per chiedere del vino.

Bevve dodici bottiglie, poi si alzò, e volgendosi al padrone che attendeva, disse:

«Mettetelo in conto.»

«Di chi, Eccellenza? domandò Perigord, ansioso.

«Di sua Eminenza.»

E il moschettiere, salito di nuovo in groppa all'animale, sparì in un baleno.

L'alberghiere era appena ritornato in casa, che già un altro scalpitò di cavalli si fece udire. Apparve un giovane moschettiere dalle sembianze snelle e simpatiche.

«Parbleu! mio caro Perigord, ho fame. Che cos'hai di buono?»

Selvaggina, capponi, alodule, piccioni, Eccellenza, rispose l'ossequiente padrone inchinandosi a terra.

«Basta! Porta, dunque, qualcosa.»

E sedendosi a tavola la sparcchiai rapidamente come il suo predecessore.

Perigord portò trentasei bottiglie di Charleroi. Il giorno le vuò tutte quante di un fiato.

«Addio, Perigord!», disse poi il moschettiere, allegramente, e, salutando con la mano l'auttore alberghiere, si allontanò.

«Ma... Eccellenza?»

«Ah, iudovino. Vuoi che ti paghi?»

«Sì, Eccellenza. Metti in conto.»

«Della Regina. Della Regina?»

«Sì. Addio, mio buon Perigord. E ciò dicendo il graziioso avventore si allontanò.

L'oste guardò mestamente la moglie. A un tratto gli ferì di nuovo l'orecchio uno scalpito di cavalli, e prima che avesse il tempo di riaversi un'aristocratica figura apparve sulla porta.

«Ah!, esclamò il cortigiano. I miei occhi non mi ingannano. È il caro, lo splendido Perigord! Perigord, ascolta: ho fame, mi sento svenire. Voglio mangiare.»

Per la terza volta l'oste coprì la tavola di ghiotti vivande. E per la terza volta essa fu sparcchiata.

Il padrone portò centoquattromila bottiglie. Il moschettiere le vuò in pochi minuti.

Poi si alzò per partire. Il padrone a passi furtivi gli si avvicinò, con il conto in cui si era largamente compensato delle perdite, avute per causa degli altri due forestieri.

«Ah, bisogna pagare? In conto di chi?»

«Del Re. Come, di sua maestà?»

«Sì, Perigord.»

L'oste mormorò parole inintelligibili e soffocò un sospiro. Quando fu solo dentro dalla moglie e le disse:

«Sono un ignorante. Non mi occupo mai di politica. Ci devono essere dei torbidi nel paese ed io non ne so nulla, fra sua Eminenza il Cardinale Mazzarino, sua Maestà il Re, sua Maestà la Regina, io sono un uomo rovinato.»

Ma guardò l'esclamò la signora Perigord, ho un'idea.»

«Quale?»

«Va' ad arruolarti nei moschettieri.»

Appena uscito dall'albergo il primo moschettiere continuò la sua strada fino a Nangis, dove trovò i suoi trentatré seguaci. Il secondo moschettiere arrivando a Nangis nello stesso tempo si mise a capo di altri trentatré. Il terzo ospite dell'albergo di Provins giunse a Nangis per arruolare ancora trentatre moschettieri.

Il primo condusse le truppe di sua Eminenza. Un estivo atteggiamento della bella e giovane Marine Vlady

secondo quelle della Regina. Il terzo quelle del Re.

La battaglia incominciò e durò accanitamente per oltre tre ore. Il primo moschettiere uccise trenta uomini della truppe della Regina, il secondo trenta del Re ed il terzo trenta di sua Eminenza.

Dunque, il numero dei moschettieri era ridotto a quaranta per ogni parte. Ovviamen-

te i tre principali guerrieri si avvicinarono e tutt'insieme lanciarono un grido:

«Aramis!

«Athos!»

E cadde l'uno nelle braccia dell'altro.

«Sì e no!», esclamarono Aramis e D'Artagnan.

Basta con questa lotta fratricida, disse Athos.

«Ma, come mandar via i nostri seguaci? obiettò D'Artagnan. Aramis ammiccò. Si interessò a meraviglia.

Ammazziamoli.

Aramis ne uccise tre, D'Artagnan tre, Athos tre. Gli amici si abbracciaron.

«Oh, come son commossi! esclamò il serio e filosofo conte de la Fère.

Si udì il galoppore di un corsiero. Una gigantesca figura apparve.

Il moschettiere si pose al-

opera. Polli, pesci e pâtes sparivano sotto i suoi occhi.

La gigantesca figura stava davanti loro. Si udì un urlo:

«Athos, Aramis, D'Artagnan!»

«L'oste di Provins! esclamò

il re.

«Fermatevi! gridò Athos.

La gigantesca figura stava davanti loro. Si udì un urlo:

«Athos, Aramis, D'Artagnan!»

«L'oste di Provins! esclamò

il re.

«Morto a Perigord! urlò

D'Artagnan.

«Fermatevi! gridò Athos.

La gigantesca figura stava davanti loro. Si udì un urlo:

«Athos, Aramis, D'Artagnan!»

«L'oste di Provins! esclamò

il re.

«Morto a Perigord! urlò

D'Artagnan.

«Fermatevi! gridò Athos.

La gigantesca figura stava davanti loro. Si udì un urlo:

«Athos, Aramis, D'Artagnan!»

«L'oste di Provins! esclamò

il re.

«Morto a Perigord! urlò

D'Artagnan.

«Fermatevi! gridò Athos.

La gigantesca figura stava davanti loro. Si udì un urlo:

«Athos, Aramis, D'Artagnan!»

«L'oste di Provins! esclamò

il re.

«Morto a Perigord! urlò

D'Artagnan.

«Fermatevi! gridò Athos.

La gigantesca figura stava davanti loro. Si udì un urlo:

«Athos, Aramis, D'Artagnan!»

«L'oste di Provins! esclamò

il re.

«Morto a Perigord! urlò

D'Artagnan.

«Fermatevi! gridò Athos.

La gigantesca figura stava davanti loro. Si udì un urlo:

«Athos, Aramis, D'Artagnan!»

«L'oste di Provins! esclamò

il re.

«Morto a Perigord! urlò

D'Artagnan.

«Fermatevi! gridò Athos.

La gigantesca figura stava davanti loro. Si udì un urlo:

«Athos, Aramis, D'Artagnan!»

«L'oste di Provins! esclamò

il re.

«Morto a Perigord! urlò

D'Artagnan.

«Fermatevi! gridò Athos.

La gigantesca figura stava davanti loro. Si udì un urlo:

«Athos, Aramis, D'Artagnan!»

«L'oste di Provins! esclamò

il re.

«Morto a Perigord! urlò

D'Artagnan.

«Fermatevi! gridò Athos.

La gigantesca figura stava davanti loro. Si udì un urlo:

«Athos, Aramis, D'Artagnan!»

«L'oste di Provins! esclamò

il re.

«Morto a Perigord! urlò

D'Artagnan.

«Fermatevi! gridò Athos.

La gigantesca figura stava davanti loro. Si udì un urlo:

«Athos, Aramis, D'Artagnan!»

«L'oste di Provins! esclamò

il re.

«Morto a Perigord! urlò

D'Artagnan.

«Fermatevi! gridò Athos.

La gigantesca figura stava davanti loro. Si udì un urlo:

«Athos, Aramis, D'Artagnan!»

«L'oste di Provins! esclamò

il re.

«Morto a Perigord! urlò

D'Artagnan.

«Fermatevi! gridò Athos.

La gigantesca figura stava davanti loro. Si udì un urlo:

«Athos, Aramis, D'Artagnan!»

«L'oste di Provins! esclamò

il re.

«Morto a Perigord! urlò

D'Artagnan.

«Fermatevi! gridò Athos.

La gigantesca figura stava davanti loro. Si udì un urlo:

«Athos, Aramis, D'Artagnan!»

«L'oste di Provins! esclamò

il re.

«Morto a Perigord! urlò

D'Artagnan.

«Fermatevi! gridò Athos.

La gigantesca figura stava dav